

EMOZIONI III°

LA SOFFERENZA

emozioni

- Il corpo mostra (genera) le emozioni, ma parliamo di sensazioni (sentimenti) e tendiamo a fonderle insieme.
- Le SENSAZIONI sono stati soggettivi interiori che conosce soltanto chi li prova e che comunichiamo con il linguaggio tramite i lobi frontali.
- Le EMOZIONI ci inducono a schierarci, esse hanno un'inclinazione per l'AZIONE e dirigono il nostro comportamento e sono espresse al livello del corpo tramite il sistema limbico.
- Nell'ADOLESCENZA vi è un paradosso in quanto il sistema limbico è iperattivo, mentre i lobi frontali non sono ancora mielinizzati (immaturi); e il comportamento degli adolescenti gira intorno a 2 cose, il potere e il sesso. Non c'è nulla di più evidente del loro desiderio di esplorare il sesso, testare il potere e inserirsi in una struttura sociale.
- Universalità delle espressioni facciali (studiate da Paul EKMAN) sia nell'uomo sia negli animali, per quanto riguarda le emozioni di base; mentre solo gli umani arrossiscono, ridono e hanno emozioni miste.
- RISATA = riunisce corpo e mente, fondendoli in un tutt'uno (importanza del corpo), e quando ridiamo a crepapelle è come se impazzissimo, il corpo si lascia andare; e ciò riduce lo stress, stimola cuore e polmoni e promuove il rilascio di endorfine.

emozioni

- Mentre gli ISTINTI sono rigidi, simili a riflessi, le EMOZIONI riflettono la saggezza dell'età, cosa che manca agli adolescenti, aiutano la concentrazione della mente, e preparano il corpo tenendo conto dell'esperienza e della valutazione personale.
- Le emozioni “SANNO” cose sull'ambiente di cui noi, come individui, non sempre siamo consapevoli; e quando penetrano nella coscienza noi le chiamiamo SENTIMENTI.

Sistema PANICO-SOFFERENZA

Le dolorose fonti dei legami sociali

E' la base dei legami sociali che sostengono la vita, e il lato oscuro della nostra capacità di amare e giocare.

Noi ci attacchiamo-amiamo le persone che ci accudiscono e sono amorevoli con noi (le madri e gli altri cari).

L'evoluzione dei sentimenti di CURA e dei legami sociali, può essere stata il passaggio che ha anche amplificato la nostra capacità di mammiferi di provare SOFFERENZA.

Origine della sofferenza

- I meccanismi dell'ANSIA DI SEPARAZIONE del cervello dei mammiferi sono ritenuti in grado di aprire le porte alla sofferenza umana.
- Infatti i nostri legami sociali più precoci, la relazione materna sicura, quando sono saldi e sicuri, alimentano la nostra salute psicologica per tutto l'arco della nostra vita; sono LEGAMI SALVAVITA.
- Senza l'aiuto di una cura sociale stabile e di legami sicuri con le persone amate, i PICCOLI UMANI si struggerebbero e morirebbero.
- Attaccamenti sociali amorevoli rafforzano le facoltà affettive positive del cervello, promuovendo sane azioni di gioco, che sono le forze psicologiche fondamentali che hanno fatto di noi esseri umani le sofisticate creature sociali che siamo.

Legame sociale

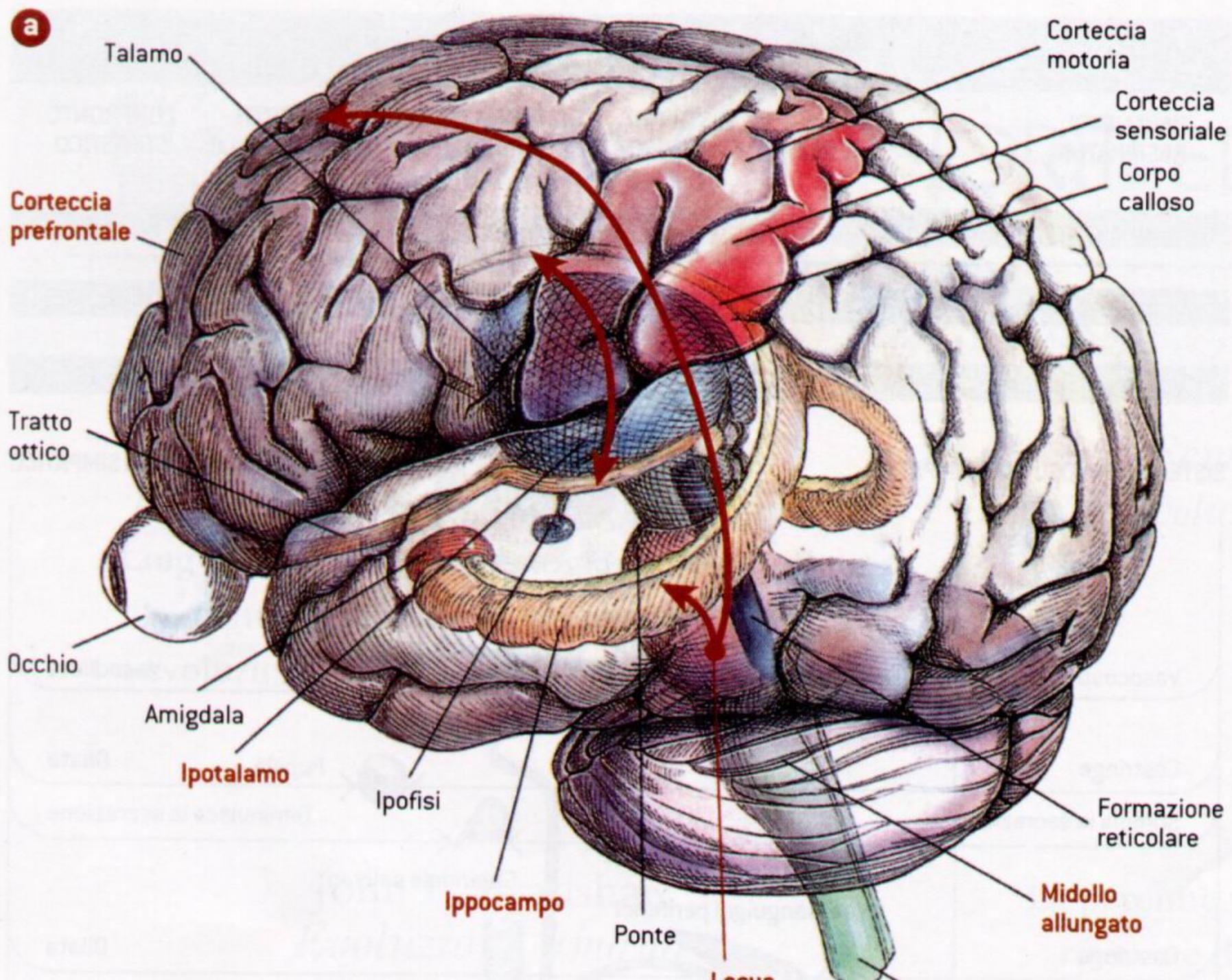
- In parte è un processo di dipendenza, in quanto l'affetto positivo del sistema della RICERCA (ricompensa-dopamina) contribuisce anche agli attaccamenti sociali e sessuali degli adulti, da cui deriva l'ANSIA DI SEPARAZIONE.
- Il pianto dei giovani mammiferi è tipico, specie quando sentiamo i nostri figli piangere (vocalizzazioni da ansia di separazione); infatti il pianto di un bambino che si è perso ha l'inconfondibile suono della necessità e del panico = cioè questi pianti colpiscono al cuore; e diventa più intenso una volta unito alla madre = detto POTENZIAMENTO MATERNO (CONSOLAZIONE attraverso il contatto corporeo)
- E la prolungata attivazione della sofferenza può indurre disturbi cronici dell'umore (bambini abbandonati) che alla fine possono esaurire le risorse di gioia di vivere del sistema della RICERCA.
- Per crescere bene, i bambini devono essere nutriti emotivamente, oltre che essere soddisfatti nei loro bisogni fisici; bambini cresciuti con scarsi contatti sociali hanno mostrato non solo incapacità a relazionarsi, ma dei veri e propri ritardi cognitivi.

sofferenza

- Questo sistema ha 2 facce opposte:
- a) prima ci fa sentire DESOLATI e INFELICI
- b) dopo, quando l'affiliazione è alleviata e siamo di nuovo avvolti nei nostri attaccamenti sicuri, sentiamo un profondo SENSO DI CONFORTO E SICUREZZA, grazie al rilascio di sostanze chimiche del sistema della cura come gli oppioidi endogeni e l'ossitocina, cioè sostanze dei legami sociali.
- Con le persone che sentiamo emotivamente vicine, abbiamo l'impressione che "SIA TUTTO A POSTO"; e il sentimento della sofferenza è essenziale per la sopravvivenza dei giovani, e il SOLLIEVO successivo può dirci molto sulla natura dell'amore e sulla necessità dei legami sociali.
- Ovviamente, VIVERE IN SOCIETA', aumenta la sopravvivenza in tutte le specie sociali, così che c'è ragione di credere che il nostro desiderio di vivere con gli altri, una affinità che origina dalla relazione madre-figlio, sia un processo NATURALE dei nostri cervelli emotivi che non dobbiamo apprendere.

Ansia di separazione

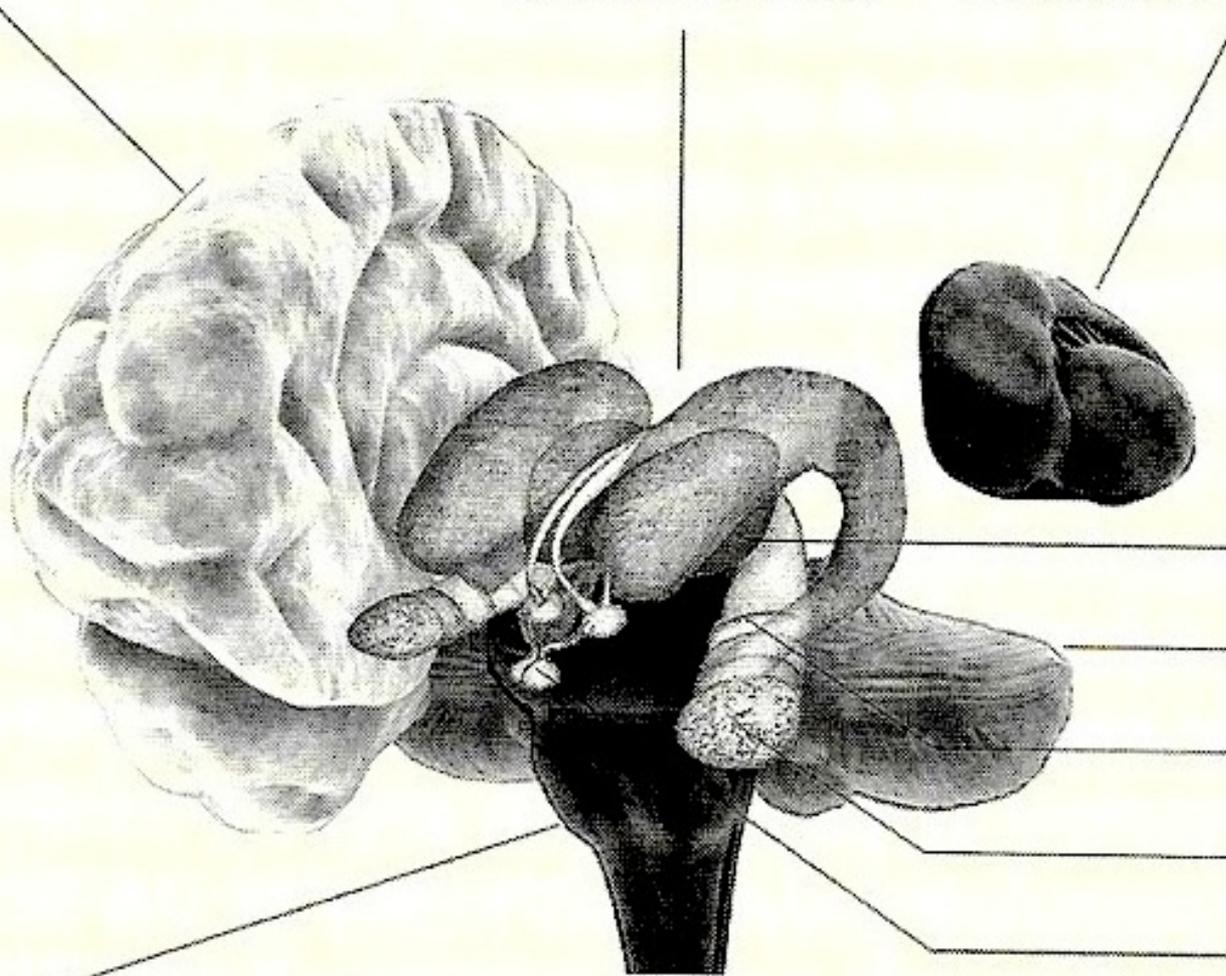
- Come processo primario, l'ansia di separazione nasce "priva di oggetto".
- Poi c'è un momento, all'inizio della vita, in cui può essere legato a qualunque individuo premuroso e solidale; persino un individuo violento, è meglio di nessuno!
- Quando non c'è nessuno e i giovani animali sono lasciati soli, la loro ANGOSCIA diventa intensa e piangono per lunghi periodi, finché non sono soccorsi da qualcuno che si prende cura di loro, detta "Distress Vocalizations" = richiami da isolamento.
- Quindi il sistema della sofferenza consiste in un vasto CIRCUITO EMOTIVO che si concentra nelle antiche regioni cerebrali MEDIALI, al di sotto della volta pensante corticale.



Corteccia cerebrale,
emisfero destro

Sistema limbico

Gangli della base, allocati
vicino al sistema limbico



Talamo

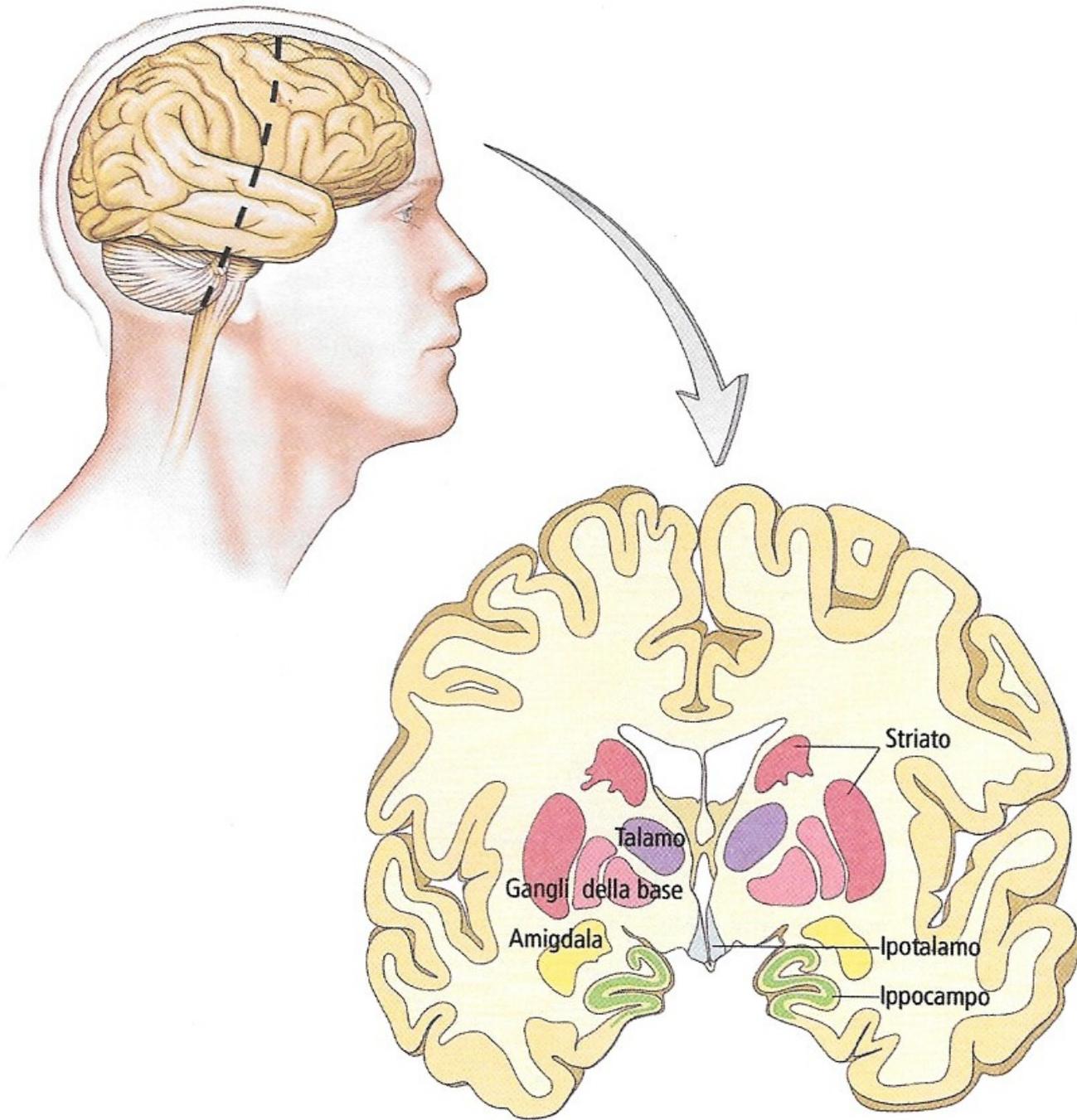
Cervelletto

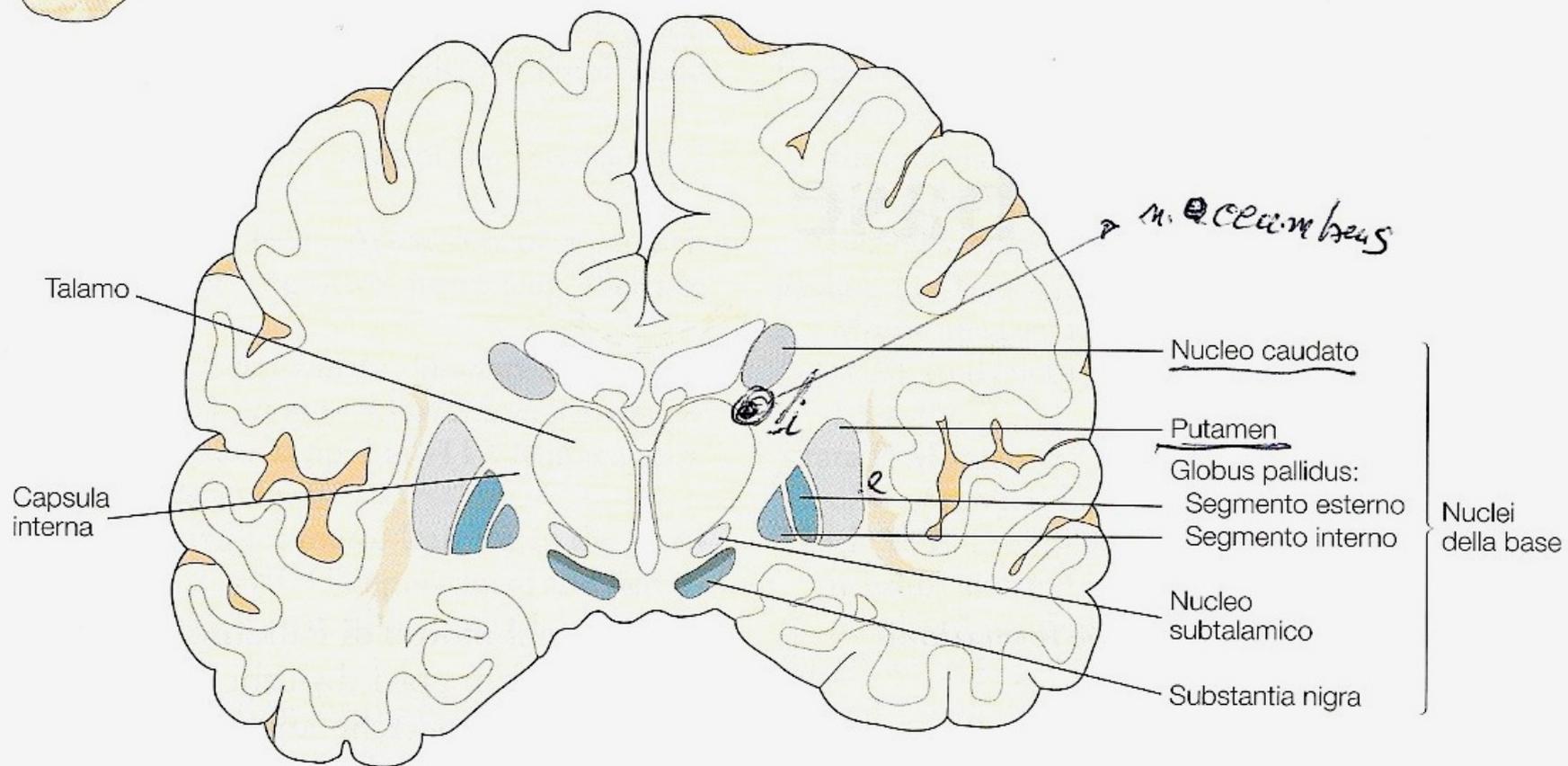
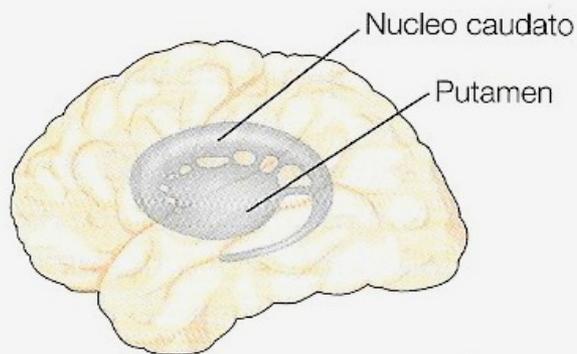
Ippocampo

Amigdala

Ipotalamo

Tronco encefalico



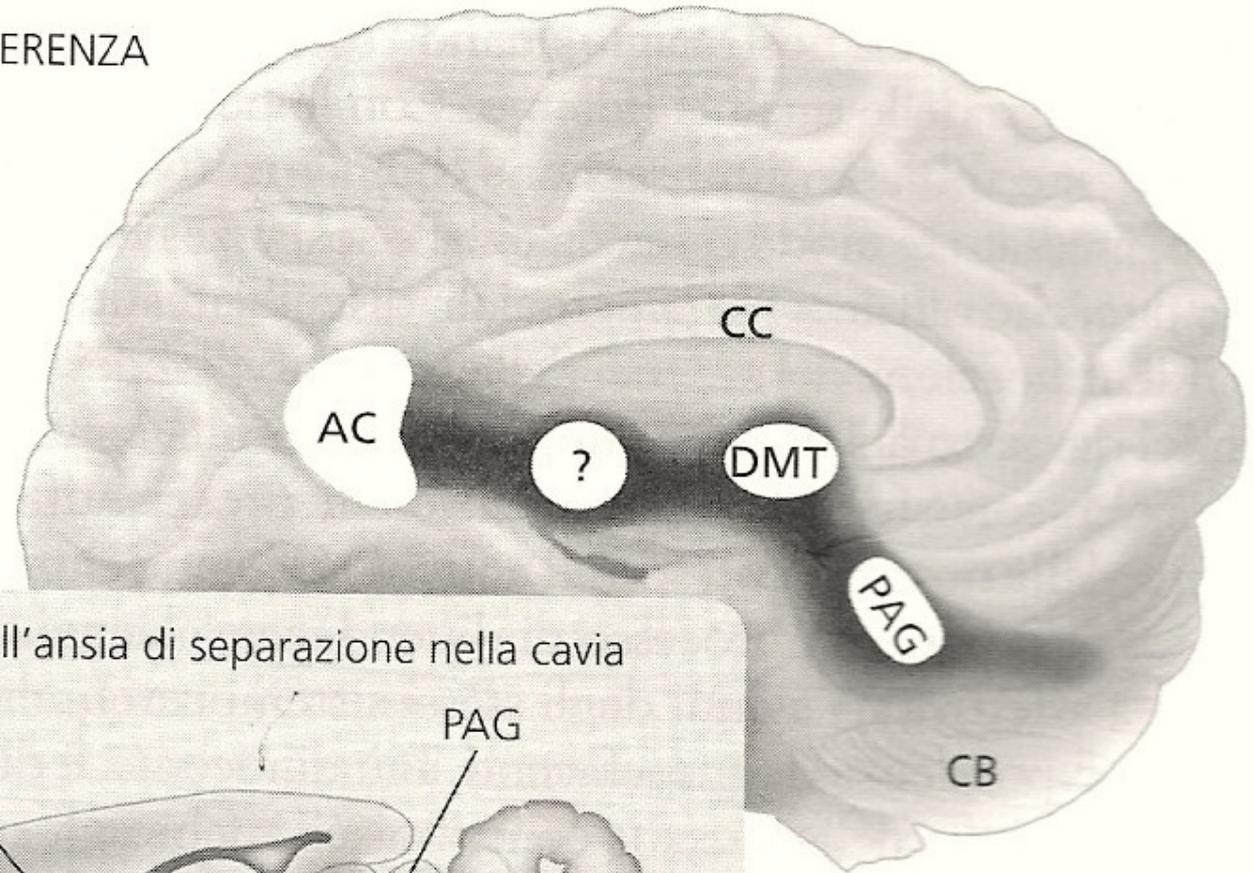


43-1 I nuclei della base e le strutture circostanti. I nuclei della base sono visibili nella sezione coronale del cervello riprodotta

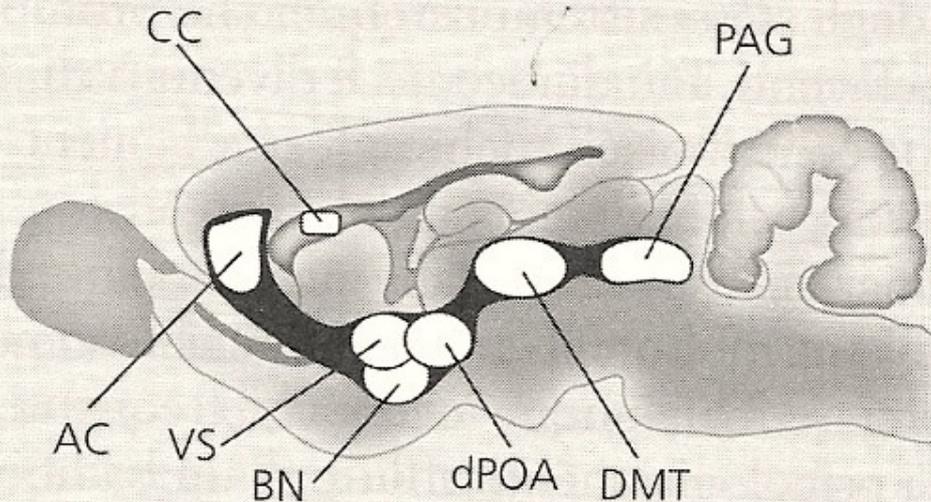
a destra. (Adattata per concessione di Nieuwenhuys, Voogd e Huijzen, 1981.)

Anatomia della sofferenza

Sistema della SOFFERENZA
negli esseri umani



Circuito dell'ansia di separazione nella cavia



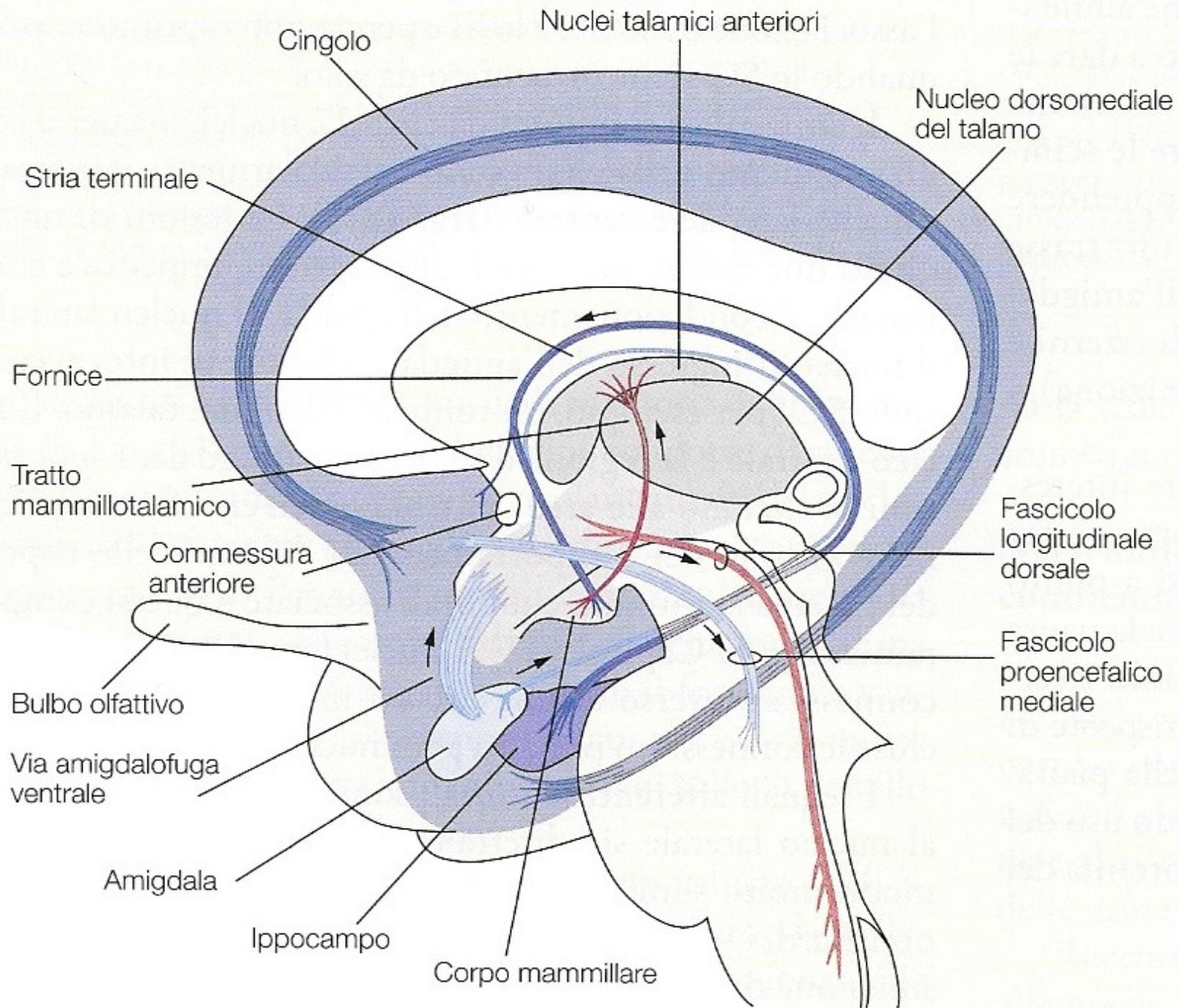
anatomia

Figura 9.1 Un riassunto schematico delle regioni cerebrali della cavia in cui si possono facilmente evocare delle vocalizzazioni indotte da separazione sociale (stando alla mappatura presente nella tesi di dottorato di Barbara Herman, Bowling Green State University, 1980). Anatomie molto simili sono state osservate nei pulcini domestici (tesi di dottorato di Paul Bishop, BGSU, 1984). Quando Antonio Damasio e collaboratori (2000) hanno pubblicato le immagini ottenute con la PET di esseri umani che si sentivano molto tristi, si è potuta osservare un'anatomia molto simile, e questo suggerisce che tutti i vertebrati a sangue caldo condividano le coesioni sociali mediate dal sistema della SOFFERENZA. Le aree che si accendevano erano la corteccia cingolata anteriore (AC), il talamo dorsomediale (DMT), il grigio periacqueduttale (PAG) e anche regioni delle porzioni più antiche del cervelletto (CB). Gli animali mostravano anatomie straordinariamente simili – che includono l'area settale ventrale (VS), l'area preottica dorsale (dPOA) e il nucleo del letto della stria terminale (BN) –, che sono troppo piccole per essere identificate con accuratezza nelle immagini della PET di esseri umani. Per questo c'è un punto di domanda nella raffigurazione umana (la figura è stata per la prima volta pubblicata da Panksepp, 2003; ripubblicata con il permesso dell'American Association for the Advancement of Science).

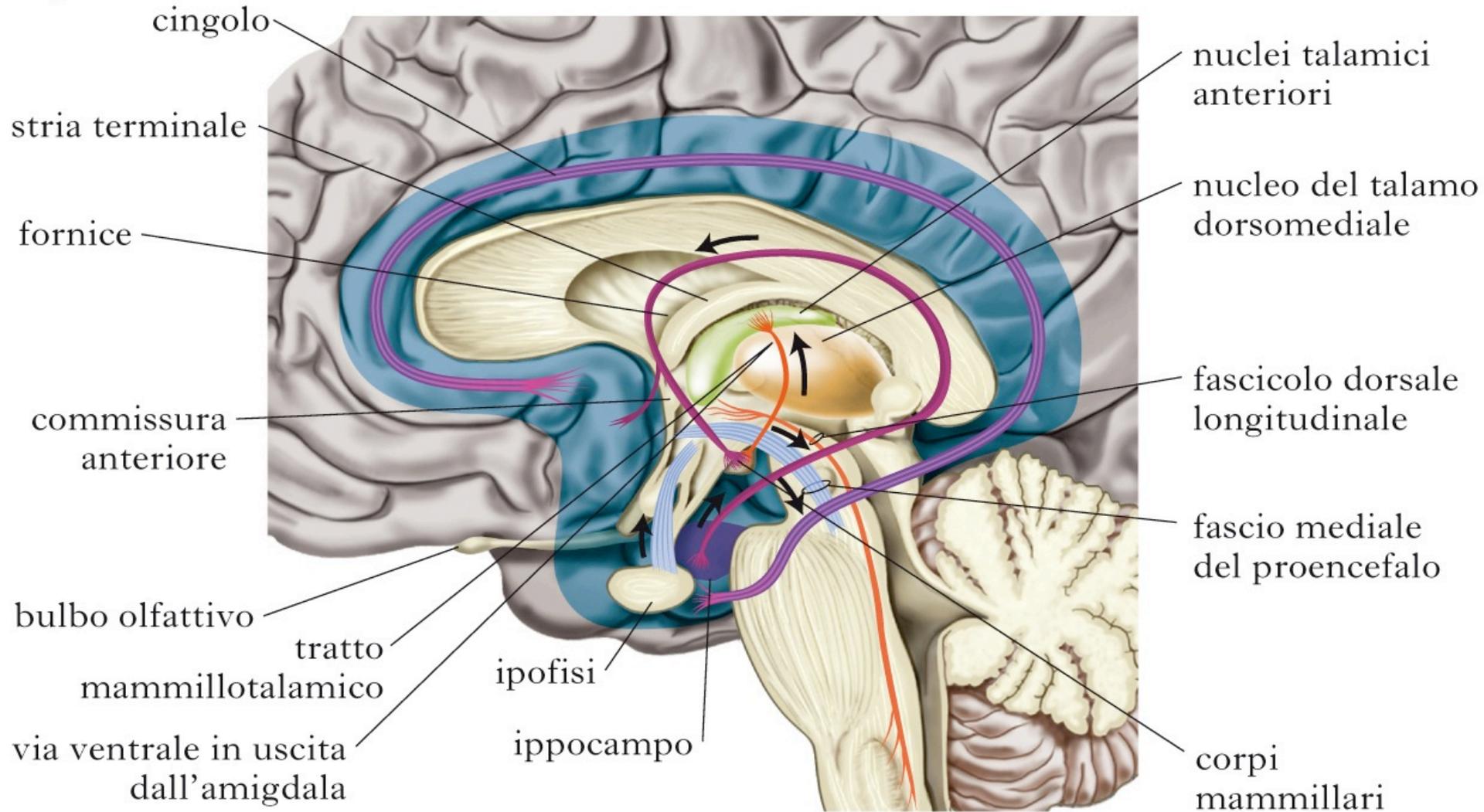
Anatomia sistema panico-sofferenza

- Corteccia cingolata anteriore = AC
- Talamo dorsomediale = DMT
- Grigio periacqueduttale = PAG
- Area settale ventrale e preottica dorsale
- Porzioni regioni antiche cervelletto = CB
- N. letto stria terminale
- Visualizzazioni con studi di fRMN e PET
- La TRISTEZZA UMANA attiva le stesse aree che negli animali si attivano con i richiami di separazione, aree che mediano l'intensità affettiva del dolore fisico che invece è generato dai NOCICETTORI (azione fisica).

B

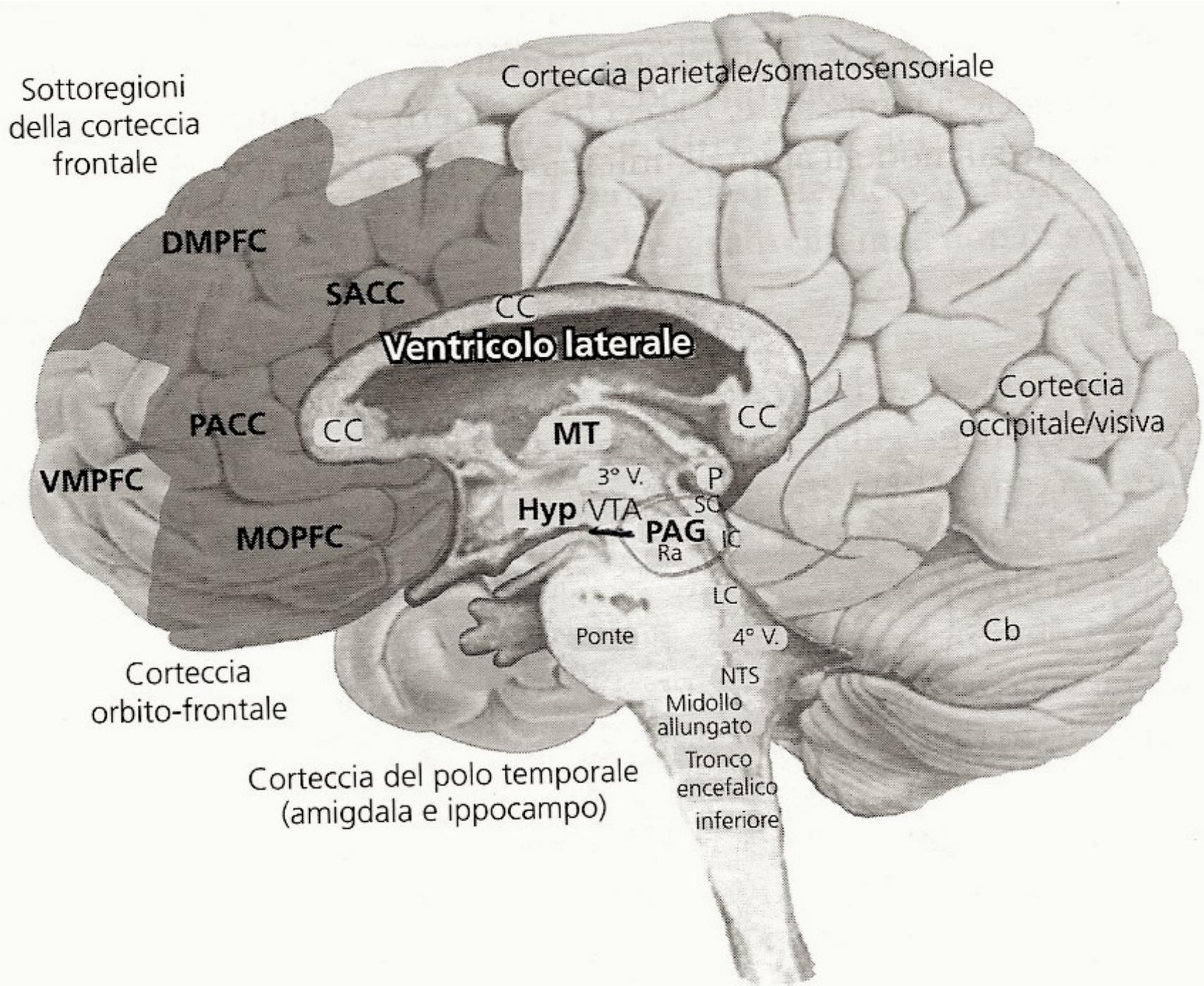


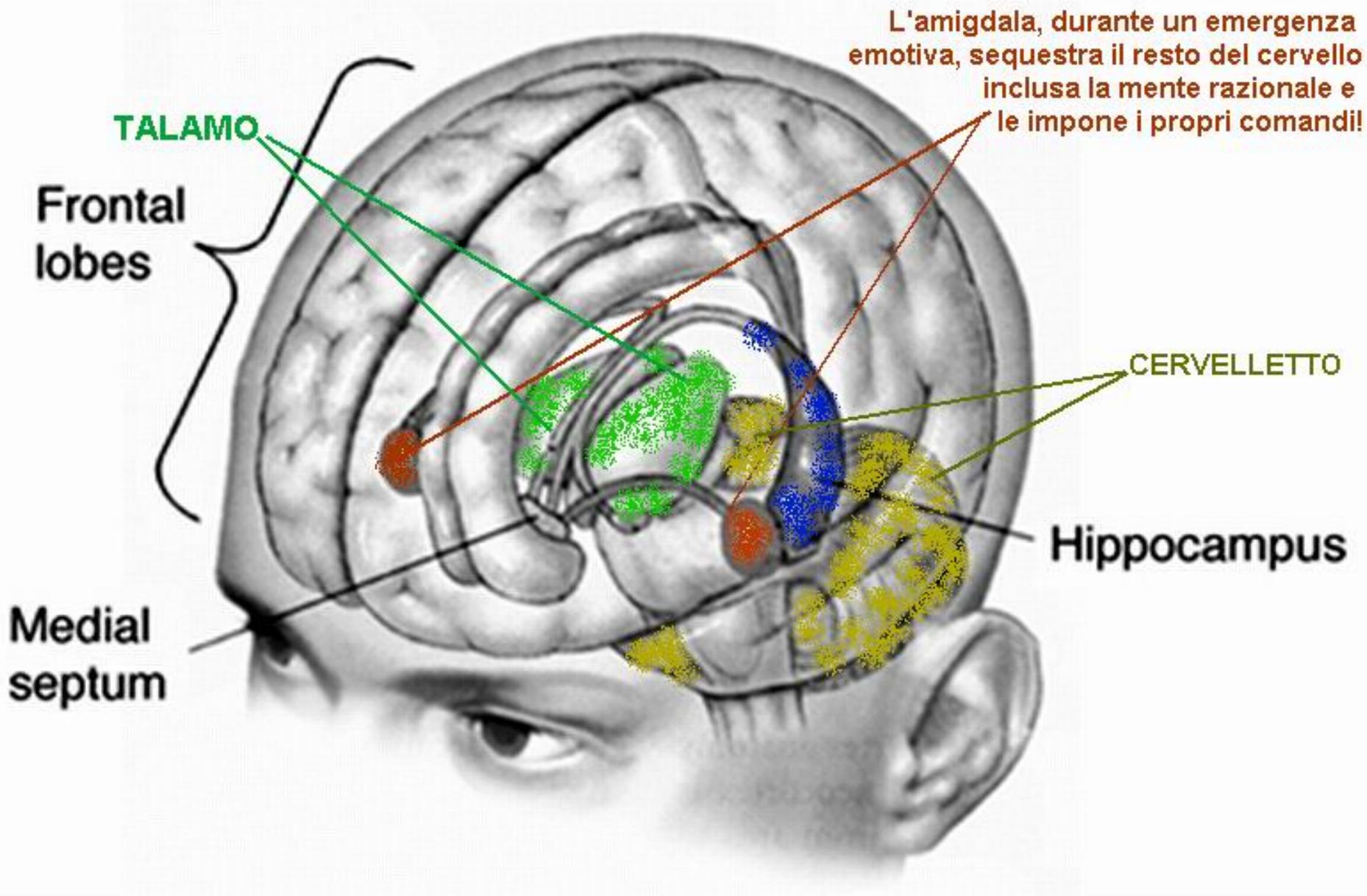
B



sofferenza

- Panksepp ritiene che il sistema SOFFERENZA si sia evoluto dai circuiti primitivi del DOLORE FISICO, nel tronco encefalico; infatti il dolore fisico, come i richiami di separazione, sono ridotte dagli OPPIOIDI ed il PAG (regione antica) trasmette il profondo sentimento affettivo del dolore, non nei suoi aspetti cognitivi, che sono invece mediati dalle regioni superiori del cervello.
- Quindi: sofferenza, richiami di separazione, reazioni di paura, di collera, dolore fisico, sono generati dai settori dorsali del PAG.
- Questo sistema, all'inizio offre forti motivazioni per FORMARE LEGAMI SOCIALI DURATURI (quando si è più giovani), poi con la maturazione adulta la reattività del sistema diminuisce, in parte per effetto inibitorio degli steroidi sessuali, che spostano gli animali verso forme di gratificazione adulte di tipo socio-sessuale.





Maturazione del sistema sofferenza

- Molti adulti, specie i maschi, piangono davvero raramente; si è atrofizzato il sistema?
- Una stimolazione elettrica mirata di questi precisi siti cerebrali può far piangere maschi adulti come dei bambini.
- Con l'avanzare dell'età, questi circuiti diventano meno reattivi, la reattività diminuisce gradualmente all'avvicinarsi della pubertà per ruolo cruciale degli ormoni sessuali; ma gli adulti sono ancora vulnerabili alla tristezza e all'infelicità che derivano dalla perdita di una persona cara.
- Infatti la stimolazione di regioni come il CINGOLO ANTERIORE è un metodo di trattamento per la DEPRESSIONE che non risponde ai farmaci antidepressivi.
- Quando il sistema sofferenza è attivo a lungo, si associano le altre sostanze attive dello STRESS (corticotropina – ACTH – cortisolo), e dato che il cortisolo ha molti recettori nell'ippocampo che è responsabile dei ricordi episodici con relazioni spaziali, esso potrebbe sviluppare il ricordo di luoghi più rassicuranti e consolidare tali ricordi.

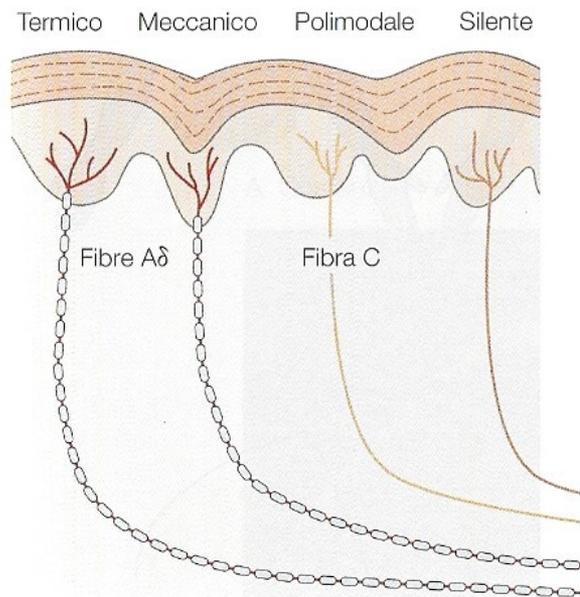
Chimica della sofferenza

- Nella vita di tutti i giorni, le reazioni di CONTENTEZZA avvengono quando i piccoli ricevono tenere cure, e gli adulti sono sostenuti da famiglia e amici; quindi legami sociali positivi, sentire di avere una BASE SICURA, si accompagna ad alti livelli di sostanze chimiche dell'attaccamento sociale.
- 1 – oppioidi endogeni
- 2 - ossitocina e prolattina (queste mediano il sistema CURA)
- Tutte le sostanze che attivano il maggiore dei recettori per gli oppioidi – RECETTORE MU – sono efficaci nel ridurre il distress vocalizations dei cuccioli di cane, cavie, pulcini.
- Ciò suggerisce l'esistenza di una relazione tra la DIPENDENZA da oppiacei e i meccanismi di attaccamento sociale.
- Stimolazione –RECETTORE ALFA – degli oppioidi ha effetti simili, ma più deboli
- Stimolazione - RECETTORE KAPPA – stimolato da dinorfina, genera sentimenti diametralmente diversi, negativi, di dissociazione.

Dolore fisico

- Esso origina dal corpo e informa il sistema della sofferenza e funziona con i nocicettori.
- DOLORE = esperienza sensitiva ed emozionale spiacevole associate a una condizione di danno reale o potenziale dei tessuti, ha una funzione protettiva e la sua percezione è SOGGETTIVA.
- NOCICETTORI = confluiscono nei gangli del corno dorsale del midollo spinale + trigemino e proiettano al TALAMO con 5 vie.
- 1 – TERMICI = “A delta” con fibre mieliniche sottili e danno dolore rapido puntorio
- 2 - MECCANICI = “A delta” con fibre mieliniche sottili – rapido, puntorio
- 3 - POLIMODALI = fibre “C” amieliniche – dolore lento, sordo
- 4 - SILENTI = sono nei visceri (poco noti)
- Dolore NEUROPATICO = da lesione diretta di fibre nervose
- Tessuti lesionati = liberano sostanze chimiche infiammatorie ed alcune diminuiscono la soglia per l’attivazione dei nocicettori (bradichinina, sostanza P, NGF, ATP, istamina, serotonina, prostaglandine, leucotrieni, acetilcolina)

A Tipi di nocicettori



B Afferenze al midollo spinale

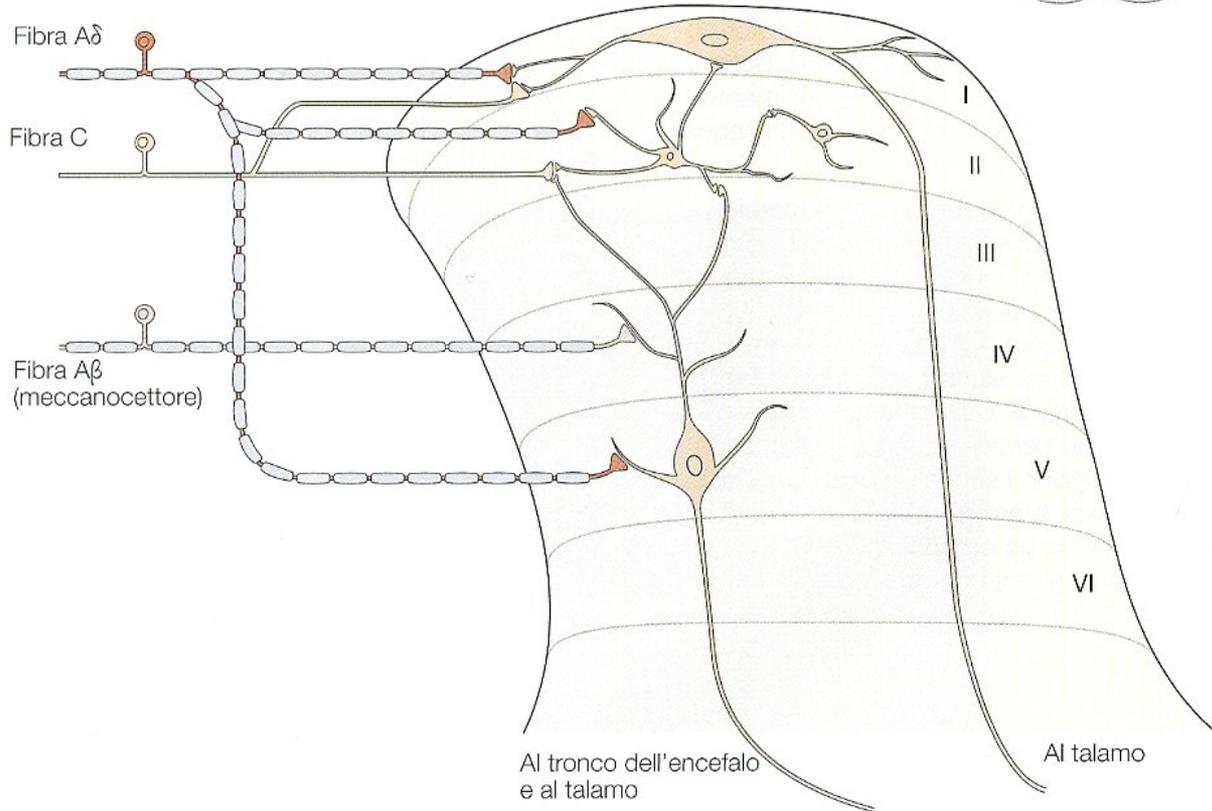


Figura 24-3 Le fibre nocicettive terminano nel corno dorsale del midollo spinale.

A. Tipi di nocicettori periferici.

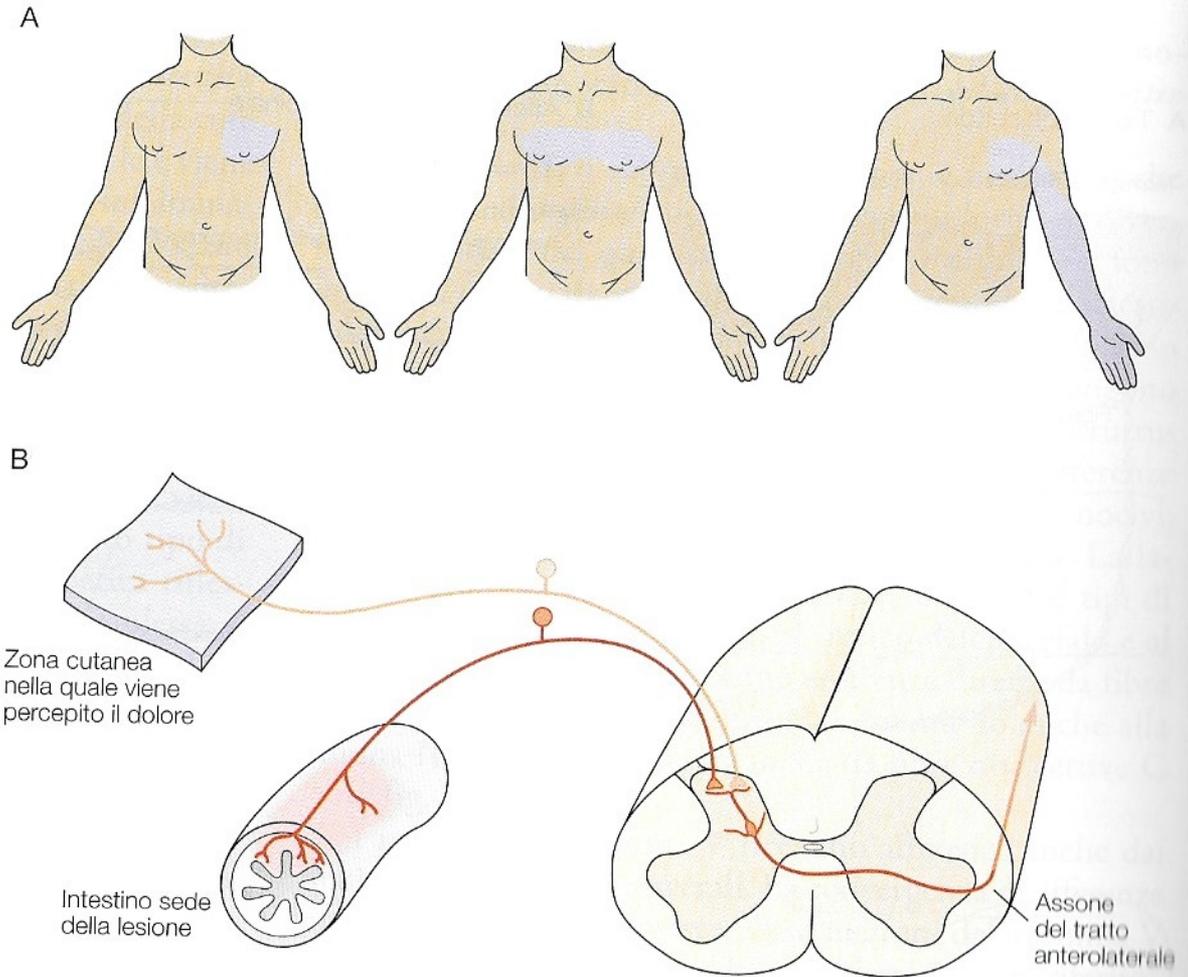
B. I neuroni della lamina I del corno dorsale ricevono afferenze direttamente da fibre nocicettive mieliniche (fibre A δ) e afferenze, sia direttamente sia indirettamente, da fibre nocicettive amieliniche (C) per il tramite di interneuroni della lamina II. I neuroni della lamina V ricevono afferenze dalle fibre mieliniche di grande diametro (A β) dei

meccanocettori a bassa soglia e dalle fibre afferenti nocicettive (fibre A δ e C). Neuroni della lamina V inviano i loro dendriti nella lamina IV, a livello della quale prendono contatto con terminazioni di fibre afferenti primarie A β . Dendriti della lamina III appartenenti a neuroni della lamina V prendono contatto con terminazioni assenniche di interneuroni della lamina II. Fibræ A α innervano motoneuroni e interneuroni del corno ventrale del midollo spinale (non riportati in figura). (Adattata per concessione di Fields, 1987.)

Figura 24-4 I segnali provenienti dai nocicettori dei visceri possono essere avvertiti come "dolore riferito" proveniente da particolari parti del corpo.

A. In caso di infarto miocardico e di angina pectoris si può avvertire un dolore profondo riferito al torace e al braccio sinistro. Dalla sede del dolore riferito si può agevolmente risalire all'organo da cui provengono i segnali dolorifici.

B. La convergenza di afferenze viscerali e somatiche può spiegare il meccanismo del dolore riferito. Fibre afferenti nocicettive provenienti dai visceri e fibre provenienti da particolari aree della periferia cutanea convergono sugli stessi neuroni di proiezione del corno dorsale. Il sistema nervoso centrale non ha modo perciò di riconoscere la sede da cui insorgono i segnali evocati dagli stimoli nocivi e associa erroneamente un segnale proveniente da un organo viscerale con un segnale proveniente da un'area della cute. (Adattata per concessione di Fields, 1987.)



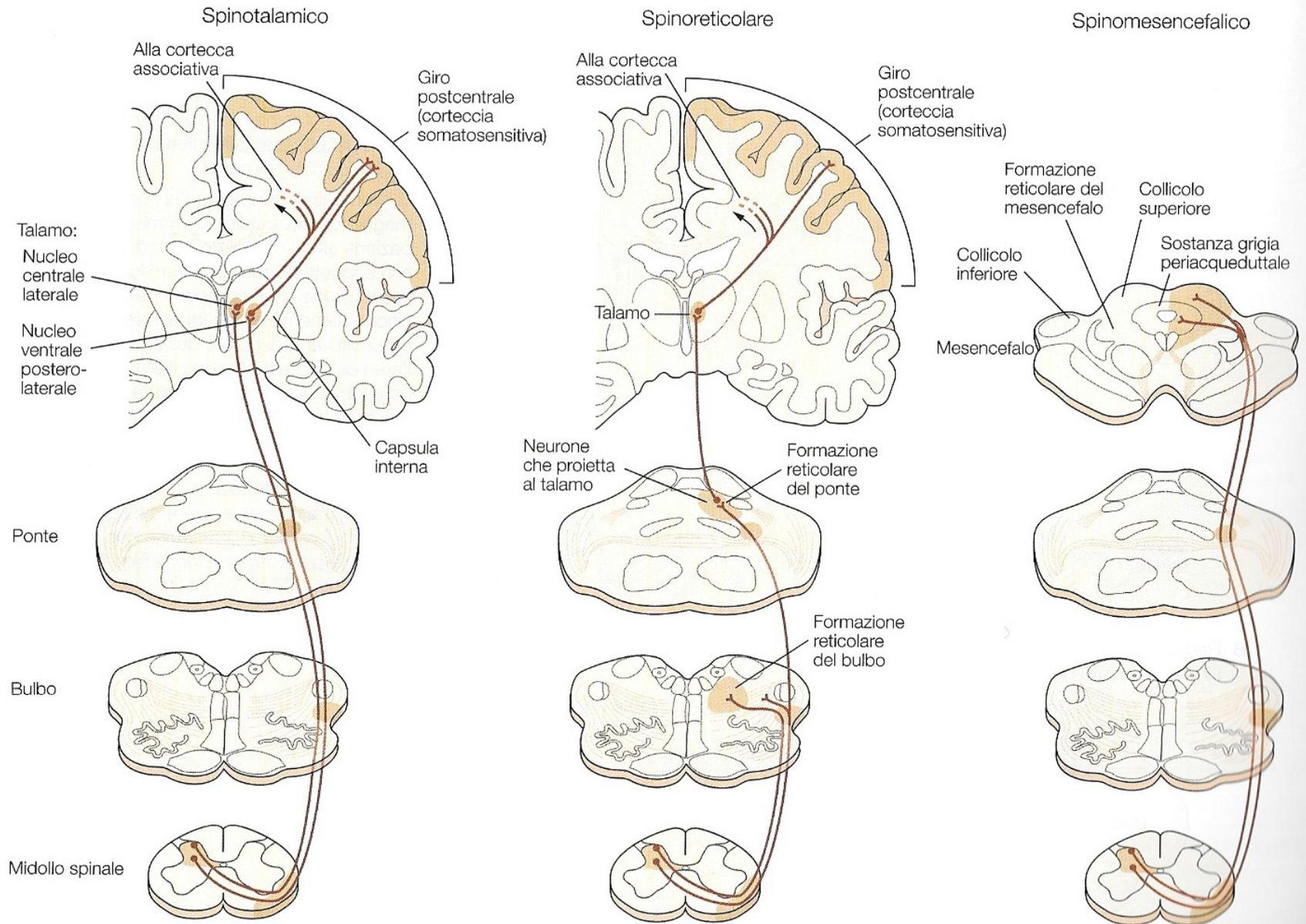


Figura 24-12 Tre delle cinque vie ascendenti che ritrasmettono informazioni nocicettive provenienti dal midollo spinale ai centri superiori. (Adattata per concessione di Willis, 1985.)

Ipotesi “OPPIOIDE” sugli affetti e sul legame sociale

- Ci sono delle somiglianze notevoli fra dinamiche della dipendenza da oppiacei e le relazioni sociali positive.
- Uso oppiacei = potente reazione di piacere euforico o sollievo emotivo che porta a desiderare la sostanza quando essa è eliminata dal corpo, cioè quando si presenta un residuo affettivo di insoddisfazione, persino di dolore che porta all'uso ripetuto (oltre alla tolleranza che comporta l'aumento delle dosi).
- SINDROME DI ASTINENZA = sentimenti di disforia e infelicità, non dissimili dalla TRISTEZZA che si prova quando si perde un amico.
Le relazioni sociali seguono una parabola simile
- ANCHE L'AMORE E' UNA DIPENDENZA !!!!!!!! Infatti gli effetti emotivi degli oppiacei sono simili ai sentimenti di SICUREZZA che si ottengono da legami sociali e affettivi solidali.
- La DEPRESSIONE e la TRISTEZZA possono rispecchiare in modo sostanziale un DEFICIT di PIACERE nel cervello con bassi livelli di oppioidi sui recettori “MU”.

Connessione al sistema RICERCA

- Recenti studi di visualizzazione cerebrale hanno rivelato che la TRISTEZZA umana e i correlati processi sociali sono mediati dalle stesse regioni cerebrali; e che la tristezza e la depressione sono accompagnate da bassi livelli di oppioidi endogeni; per esempio, persone che mancano di adeguato sostegno sociale possono essere soggette all'abuso di sostanze.
- Molte interazioni sociali, come il GIOCO e simili, hanno come risultato il rilascio di oppioidi endogeni; e ciò spiega perché i GIOVANISSIMI sono letteralmente assuefatti alle relazioni sociali.
- Di conseguenza, una ragione per cui alcune persone sono più propense di altri a diventare dipendenti da sostanze oppiacee, potrebbe essere che esse non traggono abbastanza soddisfazione positiva dalle loro vite sociali

Apprendimento ed esperienze positive

- Sappiamo che una grande varietà di stimoli ambientali confortanti può avere come risultato la secrezione di oppioidi endogeni = Beta endorfine (calore del corpo, voci rassicuranti, allattamento nei piccoli) e questo rilascio come processo primario è soggetto al CONDIZIONAMENTO e alle esperienze di APPRENDIMENTO; ma il sistema sofferenza è INNATO.
- S'impara ad amare più facilmente le persone che assomigliano a quelle che si sono amate in precedenza.
- E questi sistemi di CODIFICA DEL VALORE, producono esperienze evolutive che hanno guidato la costruzione dell'apparato mentale, con le strategie cognitive secondarie e terziarie di adattamento al di sopra di quello EPIGENETICO.
- Esempio = madre che suona musica o canta al bambino per rassicurarlo; quindi la MUSICA, stimolo condizionato, può acquisire un significato duraturo, in quanto la musica, forma speciale di "TATTO" legato alle vibrazioni della pelle, potrebbe avere delle abilità intrinseche per il rilascio di oppioidi; sapendo che le stazioni di trasmissione uditive inferiori (collicolo inf.) sono ricche di recettori per gli oppioidi
- Tali forze sono di grande importanza per lo sviluppo della personalità e la maturazione cognitiva, quindi LE EMOZIONI TRACCIANO LA VITA!!!!

Oppioidi e tatto

- La secrezione di oppioidi è sensibile ai rassicuranti effetti del TATTO (accarezzare i piccoli, tenerli in braccio, vale anche per gli animali che usano la toeletta reciproca).
- Altra sostanza rassicurante del sistema madre-bambino è l'OSSITOCINA, i cui recettori sono ALTI nel circuito della sofferenza nell'animale piccolo, e diventano meno densi durante la maturità, quando il legame sociale non è così cruciale per la sopravvivenza; tuttavia sembra che l'ossitocina sia rilasciata dal contatto sociale rassicurante per tutto il corso della vita.
- NB = riscontrati bassi livelli di ossitocina nei bambini AUTISTICI; bisogna permettere ai bambini di essere bambini con una consistente quantità di GIOCO FISICO nella dieta sociale quotidiana.

Sofferenza – panico - paura

- Questi sistemi interagiscono anche anatomicamente, coinvolgendo il PAG – grigio periacqueduttale _ che è il CUORE DELLA VITA EMOTIVA ed è evolutivamente antico.
- Gli attacchi di PANICO, come i richiami di separazione, sono funzioni della sofferenza.
- La relazione MADRE-FIGLIO non deve fallire!!! soprattutto per l'emisfero destro, che è dominante nei primi 18 mesi di vita e per la corteccia orbito-frontale.
- La SOFFERENZA è il circuito affettivo più potente del cervello umano, infatti la TRISTEZZA “ACCENDE” i nostri cervelli in modi più spettacolari di qualsiasi altra emozione; e la migliore medicina è il CALORE e il CONFORTO che possiamo trarre dalle nostre amorevoli relazioni.

Sofferenza, empatia e neuroni specchio

- Empatia = capacità di immedesimarsi nella sofferenza altrui senza però viverla in prima persona ed è la capacità chiave che interviene nelle relazioni interpersonali = comprendere dall'interno.
- Neuroni specchio = alla base dei meccanismi di immedesimazione empatica tra individui simili che scatena la RISONANZA INTERIORE, cioè la capacità di replicare internamente gli aspetti percettivi, motori ed emotivi delle esperienze vissute dalla persona osservata, con l'attivazione della corteccia cingolata anteriore e dell'insula.
- Dall'automatico CONTAGIO EMOTIVO, ai più evoluti meccanismi di TEORIA DELLA MENTE, la capacità di entrare in contatto con l'altro si è enormemente modificata nel corso dell'evoluzione; costituendo il motore dell'aggregazione sociale che ha garantito la sopravvivenza del genere umano.

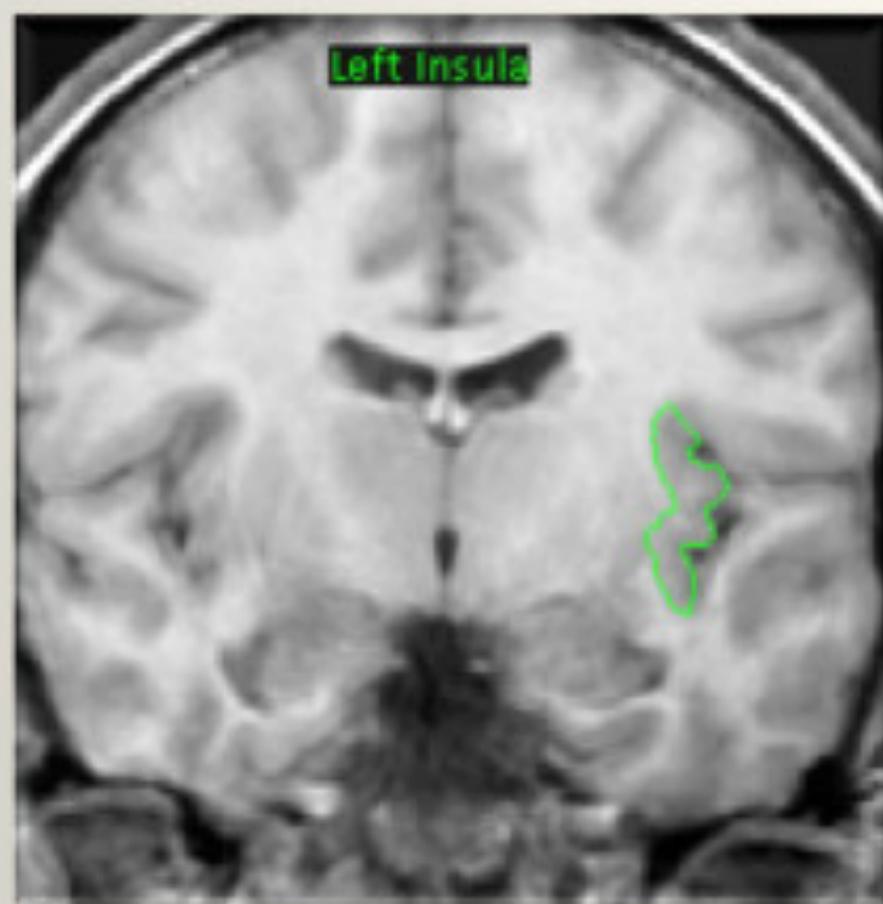
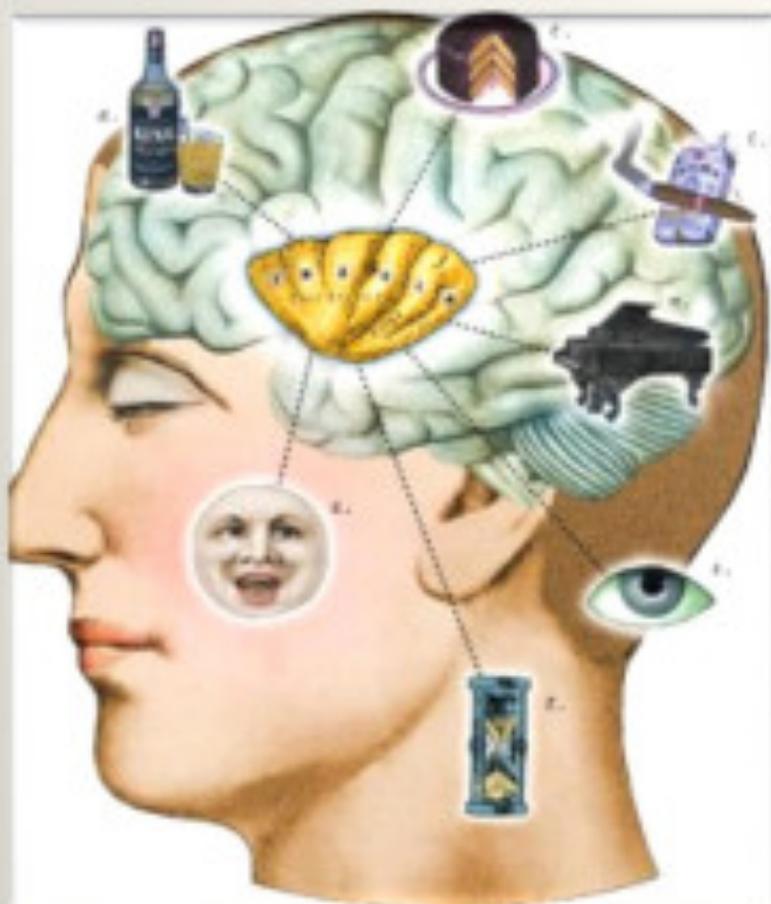
empatia

- Nella vita reale non possiamo evitare di essere influenzati a livello emotivo dagli altri; il CONTAGIO EMOTIVO inizia già alla nascita (bambini piangono se sentono un altro bimbo piangere) e il nostro corpo segue l'IMITAZIONE FACCIALE ed entriamo in EMPATIA con l'altro e ciò rivela la colla emotiva della società che è di natura biologica e che condividiamo con tutti i mammiferi; mentre per la nostra specie ciò è la base della COOPERAZIONE.
- L'empatia si trasmette da un corpo all'altro.
- Iniezioni di BOTULINO = bloccano questo processo, riducono le risposte facciali sfumate e mettono a disagio chi si relaziona con loro, al punto da farli sentire tagliati fuori, addirittura rifiutati.

EMPATIA

- Non ha nessun collegamento con la BONTA'
- Paradossalmente la ragione per cui gli esseri umani sono così incomprensibilmente CRUDELI l'uno con l'altro c'entra con l'empatia.
- Come l'intelligenza e la forza fisica, anche l'empatia è una capacità NEUTRA e può essere usata in senso buono o cattivo, a seconda delle intenzioni; è una capacità polivalente.
- Ma nella maggior parte dei casi, dall'empatia esce fuori qualcosa di POSITIVO, si è evoluta per aiutare gli altri, inizialmente nelle cure parentali.

Corteccia dell'Insula: vi afferiscono le sensazioni di dolore (insula anteriore) e di piacere, interocezione in senso lato (insula posteriore) a provenienza dal talamo e prima ancora dal sistema spinale di "interoception" viscerale.



Il SE' -- la COSCIENZA

- Coscienza = è il ponte tra il mondo interiore del cervello e l'ambiente; è soggettiva e privata.
- La mente è il corpo vissuto.
- Il SE' = è il soggetto che sperimenta la coscienza con l'attività intrinseca dello stato di riposo del cervello sulla griglia spazio-temporale (continuità del sé nel tempo).
- Il SE' è incarnato nel corpo e integrato nel sociale.
- SENTIRE IL MONDO = grazie ai SENTIMENTI che sono il ponte tra il corpo e il mondo; in quanto essi sono RELAZIONALI ed ESISTENZIALI, e il cervello ne costruisce l'equilibrio.
- Dare una mente al corpo (embodiment).
- I filosofi ESISTENZIALISTI hanno ragione, perché un'alterazione dei sentimenti emotivi è così dolorosa e cambia l'intera esistenza di una persona; in quanto essi forniscono l'ACCESSO al mondo e alla nostra esperienza come parte di quel mondo e fondano la nostra esistenza.

Intelligenza emotiva

- Cioè la capacità di motivare se stessi e di persistere nel perseguire un obiettivo nonostante le frustrazioni, di controllare gli impulsi e rimandare la gratificazione, di modulare i propri stati d'animo evitando che la SOFFERENZA ci impedisca di pensare e infine la capacità di essere empatici e di sperare; con 5 regole:
- 1 conoscenza delle proprie emozioni (autoconsapevolezza)
- 2 controllo delle emozioni
- 3 motivazione di se stessi (darsi degli obiettivi)
- 4 riconoscimento delle emozioni altrui (empatia)
- 5 gestione delle relazioni



Lo squalo di Damien HIRST

- Titolo dell'opera = The physical impossibility of death in the mind of someone living - 1991
- “L'impossibilità materiale della morte nella mente di un essere vivente”
- Commissionato per 50.000 sterline da SAATCHI a HIRST – cercasi squalo in australia – 6.000 sterline – 2.000 per trasporto – venduto a collezionista americano Steve COHEN per 12milioni di dollari
- Cosa potrebbe scatenare allora l'opera d'arte più famosa, costosa e controversa del XX° secolo nella mente dell'osservatore?

Faccia a faccia con uno squalo vivo

- Connessione aree della visione con il mesencefalo, sistema limbico, amigdala, ipotalamo, nuclei della base e con i circuiti della memoria, delle emozioni e delle risposte riflesse; il tutto allagato da adrenalina e cortisolo.
- Pupille midriatiche, percezione dei suoni ridotta, tachicardia, riduzione attività dei centri corticali del respiro, pelle d'oca, quasi paralisi – stato psicofisico di tanatosi – superiore alla risposta fisiologica del cosiddetto “ COMBATTI o FUGGI”

.....invece davanti all'opera d'arte?

- Il cervello si sente protetto e non pensa alla MORTE, si trova in un ENIGMA PERCETTIVO.
- Quindi trasposizione concettuale della morte davanti ad una rovina biologica, che spinge l'osservatore dell'opera ad interrogarsi sulla caducità materica della vita; una sorta di "MEMENTO MORI" con associato il concetto di "VANITAS", tipico dell'arte figurativa del Cinquecento.
- L'intenzione di HIRST era quella di evocare senza fraintendimenti, la PAURA ANCESTRALE della morte e del turbinoso vortice di emozioni ad essa collegate.
- Il trovarsi faccia a faccia con un predatore preistorico come lo squalo, allude alla totale IMPOTENZA dell'uomo di fronte alle grandi forze della natura e, grazie al suo potere simbolico, ricostruisce nella mente di chi osserva, il concetto di TERRORE

Lo squalo

- Oggi come ieri il confronto con la morte è inevitabile, ma la cultura moderna con le tecnologie e le scoperte biologiche, sembra esorcizzare la paura della fine della vita, sostituendola con l'idealizzazione del benessere fisico atemporale.
- Essendo però la morte ancorata alla vita, l'uomo moderno vive una sorta di schizofrenia che lo fa oscillare tra l'angoscia del sapere che non potrà abitare il suo corpo all'infinito e la continua ricerca delle soluzioni fisiche e chimiche che promettono l'eterna bellezza e l'allontanamento dell'inesorabile decadimento organico della propria struttura biologica



L'ARTE?

- La vita si evolve a prescindere da politici, scienziati, religioni e quant'altro.....
- Rimane l'arte ?
- Anche l'arte passa, ma più lentamente, l'arte è più FURBA !!!!!

- Dalla fiction = The new pope

Dimensione sociale e culturale del dolore

- David Le BRETON ha scritto nel 1995 “Antropologia del dolore”, esplorando la dimensione sociale e culturale del dolore e nel 2014 un secondo libro “Esperienze del dolore, fra distruzione e rinascita”.
- I volti del dolore sono innumerevoli e alcune esperienze dolorose distruggono la persona mentre altre l'aiutano a costruirsi.
- Il dolore è un dato della condizione umana che segna l'individuo investendo anche il suo rapporto col mondo; è sofferenza e SIGNIFICATO ed è percepito secondo una GRIGLIA interpretativa individuale, segnata dall'alchimia della storia del singolo che è l'unico a conoscere la misura della propria sofferenza.
- Aspetti socio-culturali = dolore nella pratica sportiva, come sostegno all'estasi (analgesico simbolico), tatuaggi e piercing, body art, dolori iniziatici e riti di virilità, torture che portano alla frattura del sé, dolore ambiguo del parto, guerre e deportazioni, ecc..ecc...

dolore

Raffaello Corina Editore



David Le Breton Esperienze del dolore

Fra distruzione e rinascita



SCIENZA
E IDEE

Collana diretta
da Giulio Giorello

bibliografia

- 1 – Jaak PANKSEPP, Lucy BIVEN : ARCHEOLOGIA DELLA MENTE, origini neuroevolutive delle emozioni umane 2014 Raffaello Cortina Ed.
- 2 – Giacomo RIZZOLATTI, Corrado SINIGAGLIA : SPECCHI NEL CERVELLO 2019 R. Cortina Ed.
- 3 – Georg NORTHOFF _ La NEUROFILOSOFIA e la mente sana, imparare dal cervello malato 2019 R. Cortina Ed.
- 4 – Frans de WAAL : L'ULTIMO ABBRACCIO, cosa dicono di noi le emozioni degli animali 2020 R. Cortina Ed.
- 5 – Daniel GOLEMAN : INTELLIGENZA EMOTIVA, 1986 Rizzoli Ed.
- 6 – David Le BRETON, ESPERIENZE DEL DOLORE, fra distruzione e rinascita 2014 R. Cortina Ed.
- 7 - Kandel, Schwartz, Jessell, al. : PRINCIPI DI NEUROSCIENZE Casa Editrice Ambrosiana – IV Edizione italiana